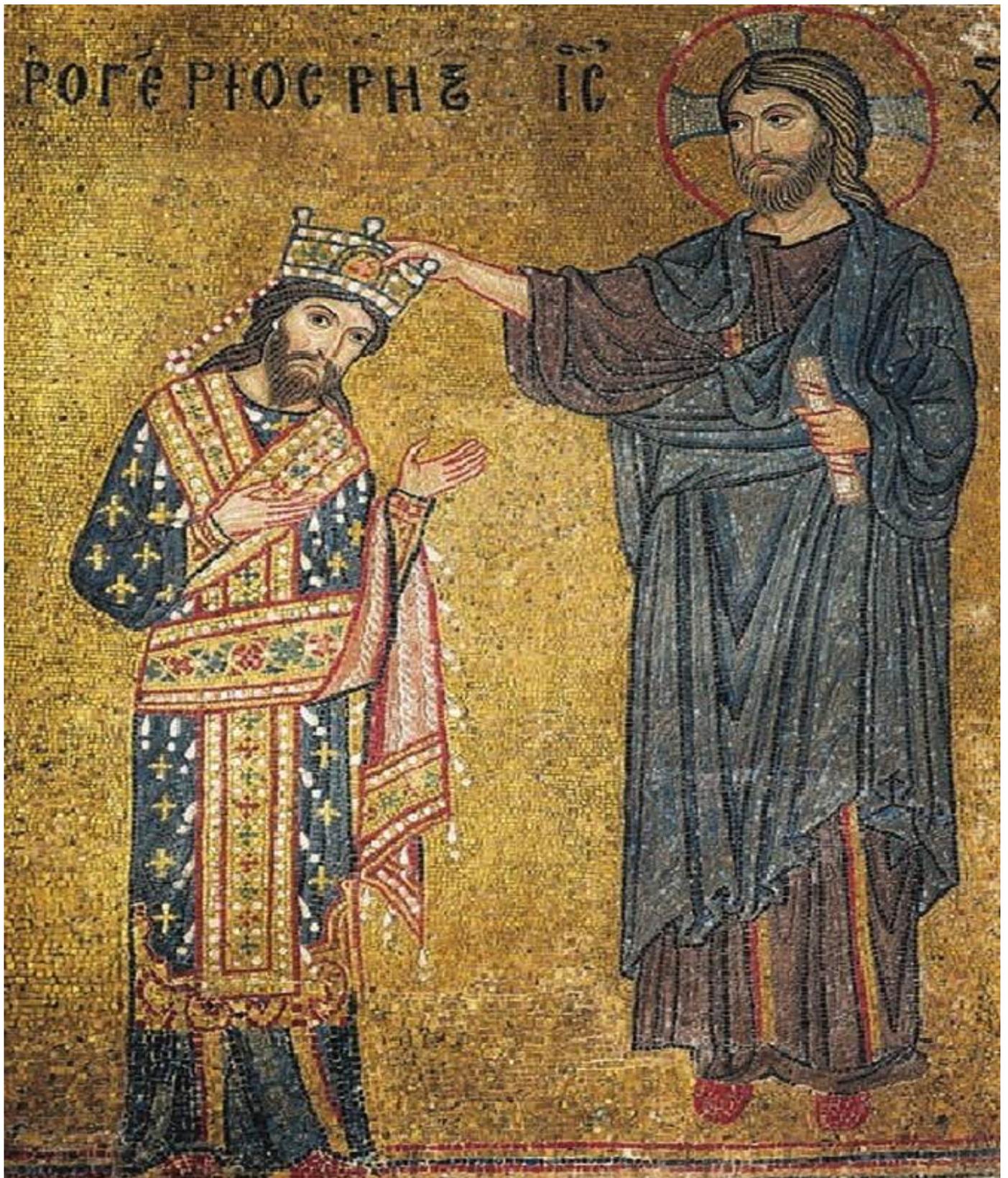


## IL REGNO NORMANNO DI RUGGERO II



Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, *Ruggero II incoronato da Cristo*, Palermo XII secolo.

## INTRODUZIONE

Ruggero II d'Altavilla uomo abile, determinato e ambizioso fu il primo normanno in grado di unire il Sud Italia sotto i vessilli del Regno di Sicilia arrivando a sfidare il papato e gli imperatori d'oriente e di occidente. Il suo regno caratterizzato dalla coesistenza di popolazioni e religioni diverse sviluppò un'amministrazione centralizzata su fondamenta arabe e bizantine e con un articolato ordinamento giudiziario e militare. Poliglotta e amante delle arti fu un grande mecenate che invitò alla sua corte saggi e studiosi provenienti da tutta Europa.

Prima di parlare in generale di Ruggero II ho ritenuto necessario ripercorrere a grandi linee e in maniera sintetica com'è avvenuta la conquista normanna del meridione. La bibliografia sui normanni è vastissima e questo mio articolo è solo una breve sintesi di un periodo storico che ci coinvolge in prima persona.

## LA CONQUISTA NORMANNA DEL SUD ITALIA

I Normanni, discendenti dai Vichinghi, a partire dal IX secolo iniziarono a espandersi nell'occidente e nell'oriente russo e nel 911 crearono nella Francia settentrionale un ducato normanno: la Normandia.

I Normanni<sup>1</sup> cominciarono ad apparire nell'Italia meridionale alla fine del X secolo come pellegrini al santuario di san Michele Arcangelo nel Gargano a cui erano molto devoti. Il sud Italia nell'XI secolo era un mosaico di dominazioni: Calabria e Puglia sono sotto il controllo di Costantinopoli; Napoli, Gaeta e Amalfi erano ducati autonomi; Benevento, Capua e Salerno erano sotto il controllo dei longobardi; la Sicilia era in mano islamica.

Dopo il mille il signore di Salerno per fronteggiare i saraceni decide di reclutare i normanni come mercenari, lo stesso fece Melo<sup>2</sup>, aristocratico di Bari, che insofferente al dominio bizantino incitò, nel 1009, i Longobardi alla rivolta contro Bisanzio e richiede l'aiuto dei normanni.

«Quella dei Normanni non fu un'invasione e neppure una conquista [com'è avvenuto in Inghilterra con Guglielmo il Conquistatore]; fu piuttosto un'usurpazione, una sequela di insignificanti *coups d'état*, progettati da egocentrici guerrieri che non avevano alcuna visione di un regno normanno di là da venire, alcuna intuizione di contribuire alla gloria della *gens Normannorum*. Sulle rovine di governi bizantini, longobardi e municipali sorse così, non a caso, un certo numero di minuscoli stati normanni»<sup>3</sup>. Uno di questi fu fondato nel 1030 quando il duca di Napoli concede il territorio di Aversa al normanno Rainulfo Drengot il quale crea una corte che attira molti giovani provenienti dalla Normandia. Nel 1037 arrivarono alcuni figli di Tancredi d'Altavilla<sup>4</sup>, tra cui Roberto, detto il Guiscardo<sup>5</sup>, grande condottiero dotato di grande carisma. Egli insieme al fratello Ruggero, detto poi il Gran Conte, intraprende l'occupazione del meridione e della Sicilia frantumando la potenza di bizantini e musulmani con poche centinaia di cavalieri.

---

<sup>1</sup> I Normanni che arrivano in Italia non sono vichinghi ma francesi e tra di loro c'erano anche lombardi e piemontesi in cerca di fortuna nel sud della penisola. In seguito alla conquista del meridione i Normanni si fondono con i longobardi. Roberto il Guiscardo, per esempio, aveva sposato Sichelgaita, una principessa longobarda di Salerno.

<sup>2</sup> Melo, che non era longobardo ma armeno, con l'aiuto delle truppe normanne, riuscì a riportare alcune vittorie ma fu sconfitto definitivamente dai Bizantini nella battaglia di Canne (1018). Fuggito in Germania stava organizzando una nuova spedizione militare ma muore nel 1020.

<sup>3</sup> D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, trad. it., Einaudi, Torino (1988<sup>1</sup>) rist. 2006<sup>2</sup>, pp. 8-9.

Questo libro di Abulafia, insegnante di storia del Mediterraneo a Cambridge, è dedicato alla figura di Federico II di Svevia, nipote di Ruggero II e di Federico Barbarossa imperatore di Germania, ma il primo capitolo, *L'eredità normanna*, ripercorre le vicende che hanno portato alla creazione del regno Normanno in Italia.

<sup>4</sup> Tancredi d'Hauteville («Altavilla») apparteneva alla piccola nobiltà normanna e aveva dodici figli di cui nove si avventurarono in Italia.

<sup>5</sup> *Guiscardo* è una parola proveniente dal francese antico *Guischart* e significa «furbo, astuto».

Il papa Leone IX, che vedeva negli uomini venuti dal nord una minaccia nonostante si fossero da tempo convertiti al Cristianesimo, mobilita il suo esercito che viene però rovinosamente fatto a pezzi dagli spietati cavalieri normanni nella battaglia di Civitate nel 1053. Il papa stesso venne fatto prigioniero e liberato solo dopo aver pagato un riscatto.

Il Guiscardo voleva dare stabilità alle sue conquiste e cerca il riconoscimento del pontefice e nel sinodo di Melfi del 1059 si dichiara vassallo<sup>6</sup> di papa Niccolò II che gli concede i ducati di Puglia, Calabria e Sicilia (ancora in mano islamica). L'impero bizantino era impegnato a difendersi i Balcani e l'Asia Minore dalle invasioni di Ungheresi, Peceneghi e Selgiuchidi, e non aveva le forze «per mettere in campo le forze necessarie per la difesa dell'Italia meridionale<sup>7</sup>. Così una città dopo l'altra e una provincia dopo l'altra andarono perdute in favore dei Normanni, finché questi, nel 1071, espugnarono Bari»<sup>8</sup> l'ultima, importante, città bizantina sede del catepanato d'Italia. Un anno dopo Ruggero espugnerà Palermo sede dell'emirato arabo di Sicilia. «La conquista normanna non fu condotta attraverso battaglie campali, bensì con piccole ma audaci operazioni militari, avviate con la cavalleria armata alla leggera (*servientes*), con la fanteria (*pedites*), con i balestrieri (*balistarii*) e con una numerosa schiera di uomini armati che agivano sempre in combinazione e con il supporto della cavalleria pesante (*milites*)»<sup>9</sup>.

Il Guiscardo non aveva intenzione di accontentarsi dell'Italia, il suo obiettivo finale era il trono imperiale di Costantinopoli e fece fidanzare sua figlia Olimpiade, che nel 1076 si reca a Bisanzio e riceve il nome di Elena, con Costantino Ducas, figlio ed erede dell'imperatore Michele VII Ducas. La corte bizantina spaventata dall'enorme potere che si stava concentrando nelle mani del Guiscardo decide di spodestare Michele VII, che diventa vescovo e metropolita di Efeso, e il suo posto venne preso da Niceforo III Botaniate che rompe l'alleanza con i Normanni.

Roberto andò su tutte le furie e con il pretesto di difendere i diritti di sua figlia e di Costantino decise di attaccare l'impero bizantino e nel 1081, insieme al figlio Boemondo, sbarcò a Durazzo, in Albania. Il nuovo imperatore Alessio I Comneno, appartenente all'aristocrazia militare, cerca di rafforzare la potenza militare dell'impero e privo di una flotta efficiente decide di allearsi in funzione anti-normanna con Venezia alla quale concede privilegi politici e commerciali.

I veneziani sul mare si rivelano superiori ai Normanni ma sulla terraferma vengono sconfitti e il Guiscardo arriva a invadere l'intera Grecia ed era ormai vicino a Costantinopoli. Alessio al fine di reclutare nuove truppe affida alla madre, Anna Dalassena, il compito di confiscare tutti i tesori della Chiesa e chiese l'aiuto dell'imperatore d'Occidente Enrico IV, del papa e di Guglielmo di Grant Mesnil<sup>10</sup>. Tentò poi di aizzare nell'Italia meridionale rivolte contro i Normanni che andarono a buon fine. Il Guiscardo fu costretto a lasciare il comando al figlio Boemondo per ritornare in Italia e sedate le rivolte riprese la guerra contro Bisanzio ma morì il 17 luglio 1085 sull'isola di Cefalonia. Il figlio Boemondo non fu in grado di mantenere unito l'esercito e fece ritorno in Italia.

---

<sup>6</sup> Il papato, superata l'iniziale ostilità, riconobbe nei Normanni un grande alleato in grado di proteggere Roma dagli imperatori germanici come fece nel 1084 Gregorio VII che assediato dalle truppe dell'imperatore Enrico IV chiama in suo soccorso Roberto il Guiscardo che mette a ferro e fuoco Roma portando il pontefice in salvo a Salerno dove morì nel 1085.

<sup>7</sup> I successori di Basilio II (976-1025), con cui l'impero raggiunge la sua massima potenza, avevano adottato una politica antimilitarista riducendo notevolmente la potenza militare. In Calabria le guarnigioni di soldati erano poche e non erano in grado di tenere testa ai normanni esperti nell'arte della guerra.

<sup>8</sup> R. J. Lilie, *Bisanzio. La seconda Roma. La storia dell'Impero Romano d'Oriente, dalla sua nascita nel 330 d.C. alla sua caduta definitiva nel 1453*, trad. it., Newton Compton, Roma 2005, p. 279.

<sup>9</sup> G. Coppola, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)*, Artemisia, Napoli 2005, p.33.

<sup>10</sup> I Grant Mesnil erano una famiglia normanna superiore a quella degli Altavilla. Guglielmo di Grant Mesnil era genero del Guiscardo in quanto aveva sposato sua figlia Mabilia detta «la corta lupa».

Roberto per volere della seconda moglie Sichelgaita aveva estromesso Boemondo, il primogenito, dalla successione, lasciando il ducato di Puglia e Calabria al figlio di secondo letto, avuto da lei, Ruggero Borsa; la Sicilia, e parte della Calabria, venne affidata a Ruggero il Gran Conte.

Boemondo riceve il principato di Taranto e si unirà poi alla prima crociata dando vita in Oriente al principato normanno di Antiochia.

Ruggero I, il fratello del Guiscardo, avvia la cristianizzazione della Sicilia che «non era affare di una notte: più di metà della popolazione era musulmana; pullulavano gli ebrei<sup>11</sup>; i cristiani professavano in stragrande maggioranza il rito greco-ortodosso. Scadenze primarie erano [dunque] portare l'isola sotto la confessione cattolica, sospingere indietro la frontiera politica dell'Islam, assumere il controllo del Mediterraneo centrale»<sup>12</sup>. Ruggero nel 1098 riceve dal papa Urbano II, che aveva bandito la prima crociata, il titolo di legato apostolico con cui poteva eleggere i vescovi, gestire le entrate della Chiesa e occuparsi dei problemi ecclesiastici in Sicilia; in pratica aveva alcune prerogative che spettavano al papa. La Sicilia aveva bisogno di diocesi e doveva essere sottratta alla giurisdizione bizantina e passare a quella romana. Ruggero I non compie pogrom di ebrei e musulmani per cristianizzare l'isola ma favorisce l'arrivo di lombardi che colonizzano la parte orientale della Sicilia. Questa cristianizzazione si svolse lentamente e l'estinzione delle comunità islamiche avvenne solo con Federico II.

## RUGGERO II D'ALTAVILLA

Alla morte di Ruggero I, avvenuta nel 1101, la contea di Sicilia passa al primogenito Simone che tuttavia morì nel 1105 ancora bambino e il suo posto venne preso dal secondogenito Ruggero, nato a Mileto, sede di Ruggero I, che non aveva ancora raggiunto la maggiore età e la reggenza venne presa dalla madre Adelasia. Nel 1112 raggiunge l'età adulta e nel 1117 sposa Elvira, figlia del re di Castiglia Alfonso VI.

Ruggero II, al pari del padre e dello zio, era un uomo molto astuto e per allentare il controllo del ducato di Puglia<sup>13</sup> sulla Sicilia offre aiuto al cugino Guglielmo, impegnato a combattere la rivolta di Giordano d'Ariano, che in cambio gli concede il dominio su tutta la Calabria che diventa un'importante testa di ponte per nuove spedizioni sull'Italia continentale. Ruggero voleva espandersi anche nell'Africa settentrionale e nel 1116 con la flotta messa in piedi dal padre attacca le coste della Tunisia per punire i predoni saraceni e per rispondere alle richieste d'aiuto di vari emiri in cerca di protezione. Negli anni successivi riuscirà a prendere il controllo di Gerba (1135), di Tripoli (1146) spingendosi nel 1153 fino a Bona.

Anche in Oriente c'erano prospettive molto interessanti in quanto Adelasia, madre di Ruggero, si era sposata con Baldovino I re di Gerusalemme<sup>14</sup> e in assenza di eredi il trono sarebbe passato direttamente a lui ma questo non avvenne perché Adelasia fu rispedita in Sicilia. Secondo Guglielmo di Tiro, cronista del regno latino di Gerusalemme, Ruggero non dimenticò l'offesa subita e non diede mai nessun aiuto ai regni crociati in Oriente e anzi strinse amicizia con l'Egitto Fatimida con cui stipulò trattati commerciali e intrattenne rapporti molto cordiali con il Cairo.

Un altro Stato che attirava l'attenzione di Ruggero era il principato normanno di Antiochia retto dal cugino Boemondo II, figlio di Boemondo, su cui rivendicava diritti di successione. Egli cercò l'appoggio anche del patriarca di Antiochia che fu suo ospite e intrattiene rapporti con altri patriarchi diversi dal papa. Oltre alla creazione di una monarchia stabile, suo obiettivo era anche, molto probabilmente, «la creazione di un impero latino mediterraneo, costruito sulle rovine

<sup>11</sup> Gli ebrei rimasero in Sicilia fino al XV secolo quando i re cattolici di Spagna Isabella e Ferdinando ne ordinarono l'espulsione.

<sup>12</sup> D. Abulafia, *Federico II...*, cit., p. 11.

<sup>13</sup> Il ducato di Sicilia era vassallo di quello di Puglia, a sua volta vassallo del papa.

<sup>14</sup> Gerusalemme era stata conquistata dai latini guidati da Goffredo di Buglione nel 1099 in occasione della prima crociata.

dell'antico impero romano e abbracciante la Sicilia, alcuni lembi d'Africa e magari una fettina della Spagna»<sup>15</sup>, in particolare Valencia in mano ai musulmani.

Nel 1127 Guglielmo, duca di Puglia, era morto senza lasciare eredi e ancora una volta Ruggero poteva vantare diritti di successione e decise di invadere fulmineamente la Puglia cogliendo tutti gli altri pretendenti di sorpresa. Persino il principe normanno di Capua, che non aveva niente a che fare con gli Altavilla, riconobbe la sovranità di Ruggero che però dovette affrontare le rivolte dei baroni che si concludono in occasione della grande dieta di Melfi del 1129 in cui viene proclamata la pace generale.

Nel Natale del 1130 Ruggero per volontà dell'antipapa Anacleto II viene incoronato «re di Sicilia e Italia», fece di Palermo, città cosmopolita, la capitale del suo regno e inaugurò una nuova epoca di splendore per il regno normanno. Nel mosaico della *Martorana*, a incoronare Ruggero, vestito di porpora come un *basileus* bizantino, non è il papa ma Cristo stesso; questo sta a significare che egli altro non è che il rappresentante del figlio di Dio in terra.

Ruggero II crea uno stato territoriale con potere assoluto, indipendente da qualsiasi pontefice e imperatore, e nonostante l'avversione verso i bizantini era profondamente influenzato dalla cultura greca<sup>16</sup> e aveva come punti di riferimento Costantino e Giustiniano, modelli di perfetto imperatore romano cristiano universale.

L'ascesa del regno normanno in Italia minacciava sia Costantinopoli sia la Germania, che crearono un fronte anti-normanno che comprendeva anche la città di Pisa.

Ruggero, dal canto suo, si alleò con il re di Francia Luigi VII e riprese il progetto di Roberto il Guiscardo di conquistare l'impero bizantino e, approfittando delle diatribe tra i crociati e l'imperatore Manuele Comneno, nel 1147 attaccò Corfù conquistando le ricche città di Corinto e Tebe, centri dell'industria serica bizantina e portando i tessitori della seta bizantina a Palermo al fine di impiegarli nell'industria serica normanna. L'imperatore Manuele inserì nella coalizione anti-normanna Venezia e insieme a Corrado III di Germania stava progettando una spedizione nell'Italia meridionale che però fallì.

Ruggero a sua volta si alleò con il duca Guelfo sostenendolo nella lotta contro gli Staufen e contro Bisanzio appoggiò Ungheresi e Serbi. L'alleanza tra Costantinopoli e la Germania venne poi meno quando diventa imperatore nel 1152 Federico I Hohenstaufen detto il Barbarossa, che aveva aspirazioni universalistiche e considerava l'imperatore di Bisanzio nient'altro che un re greco.

Ruggero II in politica interna fornisce al suo nuovo Stato delle istituzioni stabili e nel 1140 promulga le *Assise di Ariano*, un corpo di leggi che regolavano aspetti della vita burocratica, economica e militare del Regno con la creazione di un corpo di giustizieri e camerari incaricati di occuparsi dell'amministrazione delle province e di limitare il potere dei feudatari.

In campo economico favorisce la coniazione di monete d'oro, impianta numerose saline in Calabria, accresce la fabbricazione dell'acciaio e della pece, favorisce la pesca di storioni e lamprede ed esporta carne e formaggio in tutta l'Europa continentale.

#### Arte e cultura a corte

Ruggero II aveva un grande amore per la cultura e la scienza, parlava francese, greco, latino e arabo ed era molto tollerante nei confronti di ebrei e musulmani, cosa che all'epoca era inusuale<sup>17</sup>.

La sua corte a Palermo attirava molti poeti e intellettuali islamici che lodavano la sua saggezza e ne tessevano le lodi. Uno dei più grandi intellettuali musulmani al servizio di Ruggero II

<sup>15</sup> D. Abulafia, *Federico II...*, cit., pp.15-16.

<sup>16</sup> Quasi tutti i documenti dell'epoca, e anche i sermoni, erano scritti in greco, che veniva usato anche da Ruggero in pubblico. A corte i greci erano ancora potenti e solo alla fine del XII secolo prenderà il sopravvento il latino con l'afflusso di coloni dal nord Italia e di monaci cluniacensi e circestensi.

<sup>17</sup> Non dobbiamo pensare a Ruggero II come un sovrano moderno e illuminato diverso dai suoi colleghi. La politica di tolleranza dei normanni è dovuta al fatto che metà della Sicilia era musulmana, l'esercito non era così numeroso da occupare tutta l'isola ed era più efficace collaborare con la componente islamica.

fu al-Idrisi, appartenente a una famiglia aristocratica del nord Africa, che scrisse un'importante opera geografica, il *Kitab Rujar* o *Libro del Re Ruggero*<sup>18</sup>, in cui rappresenta l'intero mondo allora conosciuto fornendo accurate informazioni di carattere naturale, economico (sulle principali rotte commerciali), storico e religioso dei paesi rappresentati. Per comprendere l'ampiezza delle ricerche compiute dal geografo musulmano basta dare una rapida lettura a un brano del Prologo dell'opera:

«Descriveremo chiaramente e con precisione i mari, le contrade e i popoli che abbiamo menzionato, paese per paese, popolo per popolo, con l'aiuto di Dio - che egli sia lodato. Questi mari contengono diverse specie di pesci, di animali e cose meravigliose che descriveremo nel loro luogo, con l'aiuto di Dio - che egli sia lodato!»<sup>19</sup>.

Palermo, al pari di Toledo, era diventata uno dei maggiori centri di traduzione di testi come il *Menone* e il *Fedone* di Platone, l'*Almagesto* di Tolomeo, gli oracoli sibillini ecc.

Non mancavano poi gli intellettuali bizantini come Nilo Doxapatres, autore di opere teologiche critiche verso il *primato romano* e favorevoli al patriarcato di Costantinopoli, Theophanes Kerameus, che nella domenica delle palme del 1140 pronunciò un sermone in greco, e di Giorgio D'Antiochia, che divenne primo consigliere del re e *Ammiraglio* della flotta normanna.

Ruggero da un forte impulso all'arte e alla costruzione di grandi edifici come il Palazzo Reale di Palermo, sede del governo e dell'amministrazione, costruito sull'*Halqah* islamica, e collegato alla Cappella Palatina sintesi di elementi bizantini, arabi e romanici; a questo periodo risalgono anche il Duomo di Cefalù (1131), destinato a sepoltura del re, con i magnifici mosaici del presbiterio, che culminano nella raffigurazione del *Cristo Pantocratore*, e la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta la *Martorana*), eretta per volere di Giorgio d'Antiochia, che custodisce mosaici<sup>20</sup> di grande bellezza compresa l'immagine più nota di Ruggero II, che si rifà ai modelli bizantini.

## LA FINE DEL REGNO NORMANNO

Nel 1154 Ruggero II muore, viene seppellito nel duomo di Cefalù in una tomba di marmo in porfido come gli imperatori bizantini, e gli succede il figlio Guglielmo I detto il Malo che cerca di limitare il potere dei feudatari adottando un regime severo e autoritario e restando al potere fino al 1166. A succedergli sarà il figlio Guglielmo II, uomo di grande cultura, al pari del nonno Ruggero, al quale si deve la costruzione del duomo di Monreale, che acconsente al matrimonio di sua sorella Costanza con Enrico Hohenstaufen, figlio del Barbarossa. Alla morte di Guglielmo II nel 1189 non ci sono eredi, il regno sopravvive ma l'eredità culturale svanisce per sempre.

Enrico VI rivendica il regno di Sicilia e nel 1194 viene incoronato re a Palermo. Sua moglie Costanza, ultima discendente degli Altavilla, non partecipa all'incoronazione perché a causa del parto imminente dovette fermarsi a Jesi dove diede alla luce Federico II, lo *Stupor Mundi*, destinato a ereditare le due corone di Germania e di Sicilia.

Gianmarco Cima

<sup>18</sup> Idrisi nella sua opera geografica menziona anche Amantea (al mantiah) descritta come «città bella e popolata sul golfo dell'Oliva».

<sup>19</sup> Idrisi, *Libro di re Ruggero*, Prologo, trad. di L. Russo.

<sup>20</sup> I mosaici erano una specialità bizantina e i normanni dovettero rivolgersi ad artisti provenienti da Bisanzio.

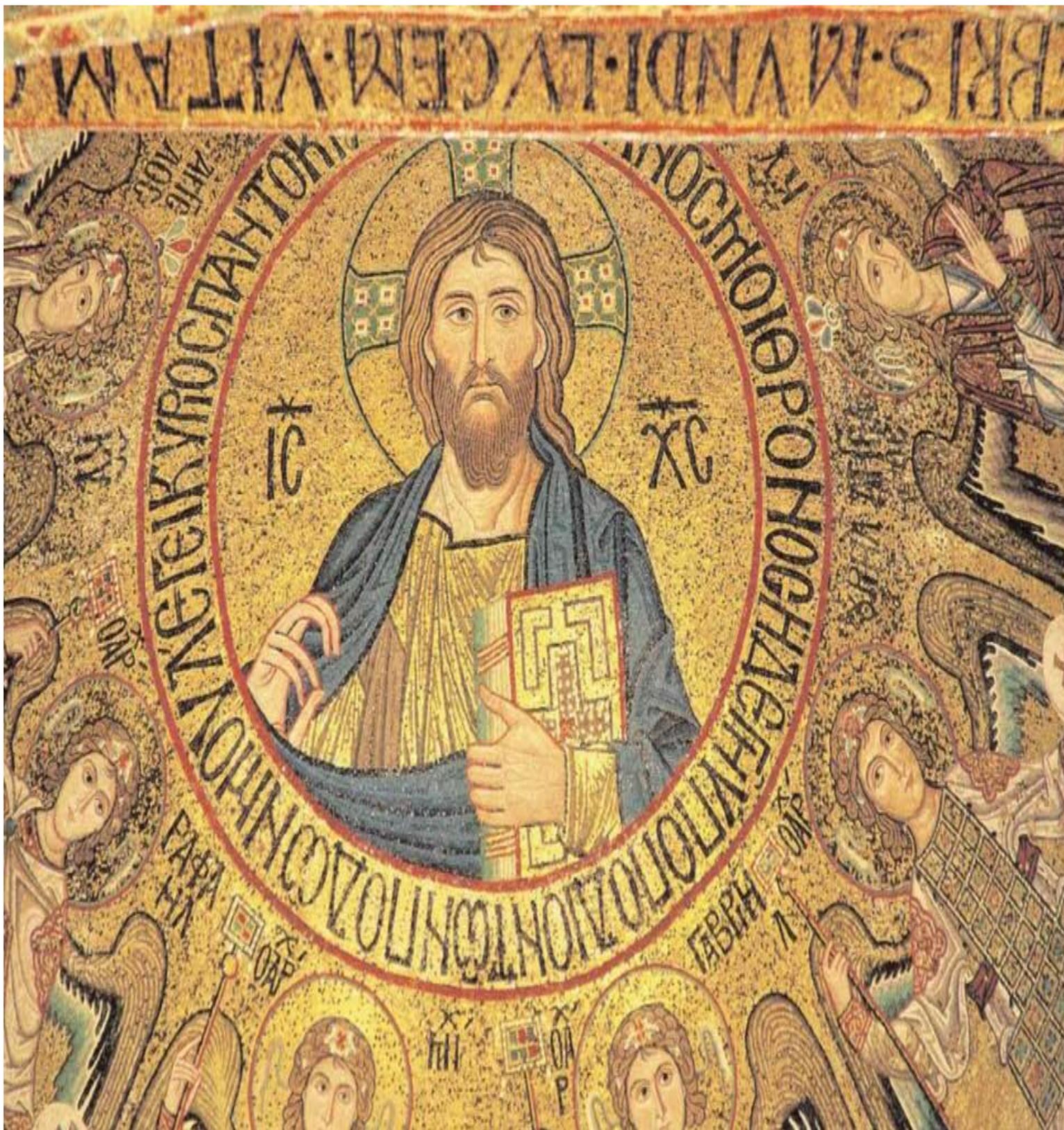
# BIBLIOGRAFIA

- D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, trad. it., Einaudi, Torino (1988<sup>1</sup>) rist. 2006<sup>2</sup>, pp. 1-41.
- R. Canosa, Le conseguenze della conquista normanna in Italia: il titolo comitale negli antichi principati longobardi, «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo» 117 (2015), pp. 67-102.
- G. Coppola, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)*, Artemisia, Napoli 2005.
- G. Coppola, *Battaglie normanne di terra e di mare. Italia meridionale – secoli XI-XII*, Liguori, Napoli 2015.
- G. Coppola, *Battaglie campali nel mezzogiorno d'Italia*, in «Quei maledetti normanni». Studi offerti a Enrico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici, editi da J.M. Martin – R. Alaggio, I, Irpino, Napoli 2016, pp. 231-248.
- E. D'Angelo, *Cultures et civilisation dans le mondes normands*  
[http://www.mondes-normands.caen.fr/france/cultures/index\\_cultures.htm](http://www.mondes-normands.caen.fr/france/cultures/index_cultures.htm).
- T. Indelli, *Mezzogiorno normanno*, «Medioevo» 8 (2017), pp. 85-105.
- I mosaici bizantini nella Sicilia normanna. Palermo, Cefalù, Monreale*, Magnus, Fagagna, 2009.
- La Géographie d'Idrîsi*  
<http://classes.bnf.fr/idrisi/pres/index.htm>.
- Per gli aspetti di storia bizantina: R. J. Lilie, *Bisanzio. La seconda Roma. La storia dell'Impero Romano d'Oriente, dalla sua nascita nel 330 d.C. alla sua caduta definitiva nel 1453*, trad. it., Newton Compton, Roma 2005.
- La grande storia dell'arte. Il Medioevo*, I, testi di G. Marrucchi – R. Belcari, S.p.A, Firenze 2005, pp.382-393.
- J. Mordenti, *Ruggero II: il regno del leone*, «Storica National Geographic» 61 (2015).
- J. J. Norwich, *I Normanni nel Sud. 1016-1130*, trad. it., Mursia, Milano 1971.
- E. Pontieri, *Ruggero II re di Sicilia*, Enciclopedia italiana 1936.
- A. Prudenzi, *Due capitali per un regno*, «Focus Storia» 108 (2015), pp. 54-59.

*Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 795-800.

L. Russo, *I Normanni: i guerrieri del Nord alla conquista del Mediterraneo*

<http://www.italiamedievale.org/portale/i-normanni-i-guerrieri-del-nord-alla-conquista-del-mediterraneo/> (2003).

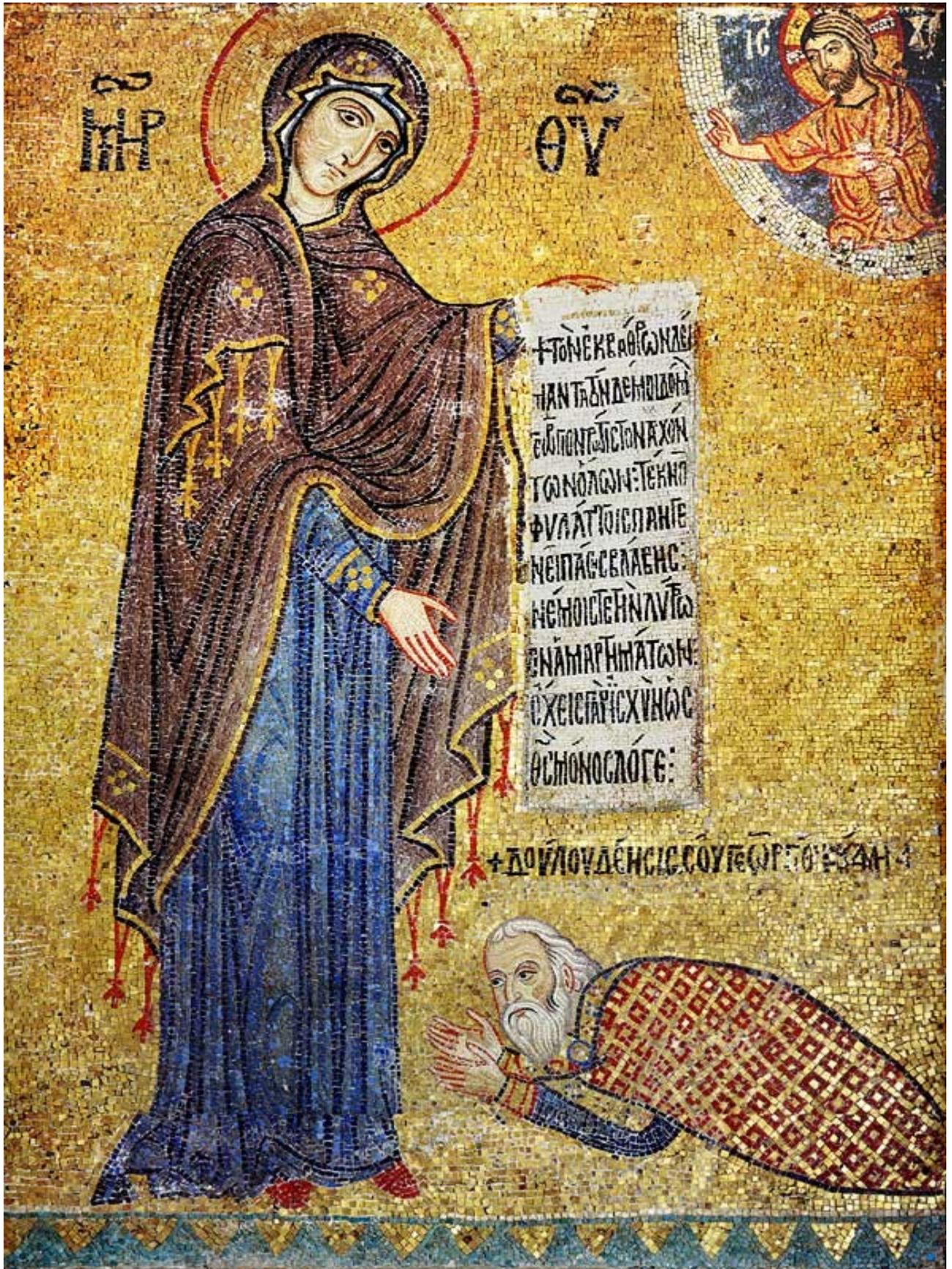


Cappella Palatina, *Cristo Pantocrator* circondato da angeli e arcangeli, XII secolo particolare della cupola centrale. Palermo, palazzo dei Normanni.





, Duomo di Cefalù, *Cristo Benedicente*, particolare dell'abside, XII secolo.



Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio, Giorgio di Antiochia, committente della chiesa, prostrato ai piedi della Madre di Dio a cui la chiesa è dedicata. Palermo XII secolo.



Duomo di Monreale, Guglielmo II nell'atto di dedicare la cattedrale alla vergine Maria, Palermo XII secolo.

